



ARCHE ONLUS

Rassegna Stampa del 17/12/2014

INDICE

ARCHE ONLUS

17/12/2014 Corriere Mercantile - Genova

Le associazioni di volontariato per una festa di solidarietà

4

17/12/2014 Donna Moderna

quando è giusto togliere un figlio alla madre?*

5

ARCHE ONLUS

2 articoli

CHIAVARI  Domenica 21

Le associazioni di volontariato per una festa di solidarietà

Proficua riunione ieri mattina in comune fra le organizzazioni di volontariato, il Banco di Chiavari, e l'assessore Daniela Colombo. Tutto è dunque pronto per la festa di Natale in piazza. Natale a Chiavari, una festa di solidarietà. Domenica 21, dalle ore 16, saranno dieci i gazebo in piazza Mazzini che ospiteranno altrettante associazioni di volontariato. Anffas, Archè, Istituto per il Baliatico, Amici di Simone Tanturli, Centro di Aiuto alla vita, Croce Verde Chiavarese, Centro Italiano Femminile, Unione Italiana Cechi, Villaggio del Ragazzo e Unicef accoglieranno le persone pronte ancora una volta a tendere loro una mano. Per essere allietate poi da cioccolata e vin brulè offerto dal

Banco di Chiavari.

«Una manifestazione che ormai da anni allietta il Natale dei chiavaresi - dichiara Paolo Sanguineti, responsabile dell'Area Chiavari dell'Istituto di credito -. E quest'anno ha anche un significato particolare, dopo quanto è accaduto in città, con commercianti ed artigiani in grave crisi. Basti pensare all'Anffas a cui l'alluvione ha distrutto la sede di Corso Millo. Momento particolarmente difficile quindi: per questo motivo vogliamo stare ancora più vicini al territorio in un momento particolare di festa e di gioia come il Natale. Per questo motivo ripetiamo l'esperienza degli anni passati in sinergia con il Comune e con

le associazioni di volontariato per cercare quella solidarietà verso le persone che ne hanno bisogno. Verso i bambini ed anziani che soffrono in questo particolare momento dell'anno. Sarebbe bello vedere i chiavaresi impegnati nello shopping natalizio, passare in piazza Mazzini e contribuire con

una piccola offerta alle associazioni presenti che tanto si prodigano per aiutare il nostro territorio». C'è soddisfazione anche da parte del Sindaco Roberto Levaggi: «E' una collaborazione ormai consolidata e ci permette di confermare l'importante presenza sul territorio del Banco di Chiavari. Senza dimenticare il momento particolarmente difficile per la nostra città, è l'occasione per regalare un sorriso ai nostri concittadini. Questa manifestazione è l'essenza dello spirito che anima la nostra città, spirito che ha radici lontane, in quanto solidarietà e carità cristiana rispondono da tantissimi anni ai bisogni di tanta gente, di tante famiglie del nostro territorio».

PAOLOGRILLO



La locandina dell'evento in piazza

Partecipa anche il Banco

Offirà cioccolata e vin brulè



QUANDO È GIUSTO TOGLIERE UN FIGLIO ALLA MADRE?

Succede se un bambino subisce violenze. Se ha genitori alcolisti o tossicodipendenti. In Italia sono quasi 30.000 i ragazzini che vengono allontanati da casa. È una decisione difficile, spesso necessaria per il bene dei piccoli. Ma un'alternativa c'è. Meno dolorosa del distacco

di FLORA CASALINUOVO e LUCIA FERRANTE
scrivi a attualita@mondadori.it



Aisha

Ha avuto 2 figli da un marito violento. Quando lui ha picchiato anche i bambini, lei lo ha denunciato.

Ce lo chiediamo tutti, in questo momento. Di fronte alla tragedia delle tragedie. Quella di una madre, di tante madri che, spinte dalla follia o dalla disperazione, arrivano a compiere il più atroce e il più incomprensibile dei gesti: abbandonare un figlio. Addirittura oltre. Ucciderlo. Sono storie davanti alle quali è impossibile non domandarsi: quando è giusto togliere un bimbo ai genitori?

COSA DICE LA LEGGE? Un bimbo ha il diritto di crescere ed essere educato nella sua famiglia: la legge 149 del 2001 parla chiaro. **La povertà non è una ragione sufficiente per allontanare un figlio da casa.** «Invece, in situazioni di degrado, quando i piccoli subiscono violenze fisiche o psichiche, sono malnutriti, vittime di reati, costretti a vivere con genitori drogati, alcolisti o madri prostitute, interviene il tribunale per i minorenni su segnalazione procura della Repubblica» dice l'avvocato Anna Cortese, esperta di diritto di famiglia. In questi casi, scatta la separazione temporanea. Secondo la Direzione generale del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2014 è successo a oltre 29.000 ragazzi: più di 14.000 sono stati accolti in famiglie affidatarie, quasi 15.000 nelle comunità.

CHI DECIDE? «Tutto parte dal tribunale che, allertato dai parenti o dagli insegnanti dei piccoli, stabilisce la non idoneità dei genitori. E dispone che i figli vengano affidati ai servizi sociali» spiega l'avvocato Anna Cortese. «Questo non sempre significa portarli via da casa, a volte possono rimanere con mamma e papà. **La decisione spetta al giudice, caso per caso.** Mentre gli assistenti sociali hanno il compito di seguire scelte importanti come la scuola, la salute, le cure dei bambini. E di sostenere mamme e papà aiutandoli, per esempio, a trovare un lavoro». Togliere un figlio ai genitori «è una scelta sofferta, ma si fa con l'obiettivo di proteggere i bambini» ribadisce Ariela Casartelli, assistente sociale da 25 anni. Spesso sono le stesse madri a chiedere di essere allontanate dai figli. «Così ha deciso Elena, che ha lasciato la sua bimba di 8 mesi: dopo anni vissuti in un tunnel di vodka e psicofarmaci, si è fatta curare. E ha voluto riabbracciare la piccola solo quando è tornata "pulita"» racconta Lino Latella,

40 WWW.DONNAMODERNA.COM

DM INCHIESTA

Valeria

Soffre di disturbi mentali. Si sta curando e sta cercando un lavoro, altrimenti il tribunale le toglierà la sua bambina.



In queste foto, tre donne ospitate con i loro bambini nelle case-accoglienza della Fondazione Arché (www.arche.it).

Paola

È stata in una casa-accoglienza per disintossicarsi dalla droga. Ora vive con il figlio in un appartamento suo.



direttore di Fondazione Arché, la onlus che dal 1991 accoglie nelle sue strutture mamme e bambini disagiati.

ALLONTANARE I FIGLI PUÒ ESSERE UN ERRORE? «Sì, lo è *quando entrambi i genitori o anche uno solo di loro dimostra la volontà di risolvere i propri problemi*» nota Remiza D'Agata, presidente dell'Aaia, associazione degli avvocati per la famiglia e per i minori della Sicilia. «A volte l'errore di togliere i figli viene agevolato dallo stereotipo di "mamma e papà perfetti". Molte coppie invece hanno bisogno di essere guidate passo dopo passo ad accudire i bambini e a superare ostacoli che sembrano insormontabili, come la ricerca di una casa o di un lavoro. Separarli dai figli può rivelarsi una decisione che, anziché migliorare le cose, le peggiora».

C'È UNA SOLUZIONE DIVERSA DALLA SEPARAZIONE? Sì, gli esperti la chiamano "l'altra via": mandare genitori e figli, insieme, in una casa-accoglienza. «Lo scopo è aiutare le donne a diventare madri consapevoli» spiega Lino Latella. «Qui *le ragazze hanno sostegno medico e psicologico e la possibilità di seguire dei corsi di formazione professionale per trovare un impiego*. È un percorso di recupero che dura in media un anno e mezzo».

PERCHÉ SI VA NELLE CASE-ACCOGLIENZA? «Aumentano i casi di donne che un compagno non l'hanno mai avuto o

che hanno detto addio alle violenze e alle minacce del partner» dice Lino Latella di Fondazione Arché. «Il tribunale decide di farle ospitare dalle case-accoglienza perché non c'è un nucleo familiare classico da ricostruire, ma storie di disperazione da cui uscire. E in strutture come queste le madri trovano la strada giusta». Per Valeria, la strada giusta passa attraverso farmaci che "mettano all'angolo" la malattia mentale che la tormenta da tempo. «Il tribunale le ha dato un aut aut: se non si cura, le toglie la bambina» spiega Latella. «Da sola non ci sarebbe riuscita: si è appoggiata alla nostra fondazione e oggi sta cercando un lavoro». Anche Paola sta provando a ricostruire la sua vita. Figlia di tossici, a 14 anni si è fatta la prima striscia di cocaina, dopo che la madre se n'era tirata una sotto i suoi occhi. A 18 il primo buco d'eroina. Poi è rimasta incinta del suo pusher. Ma ha iniziato in una casa-accoglienza il lunghissimo percorso di disintossicazione. «Da qualche mese si è trasferita con il figlio in un appartamento» racconta Latella. «Quando mi sussurra che riesce a pagare le bollette da sola, il suo viso si illumina, sembra un'altra persona». Le case-accoglienza *diventano una via di salvezza soprattutto per chi viene da lontano, non parla la nostra lingua o sceglie il silenzio per cancellare guerre e tragedie*. «Come Aisha, egiziana, madre di 2 figli disabili» ricorda il direttore di Arché. «Ha lasciato il suo Paese per seguire il marito, che poi si è rivelato un uomo violento. Quando lui ha picchiato anche i bambini, lei lo ha denunciato. Oggi ha di nuovo una speranza. Si sente forte, dice che la tempesta è passata: ora rimangono solo quei piccoli temporali estivi che poi lasciano il cielo ancora più bello».